

Luigi mirò subito al mare per stendere dalla costa della Dalmazia la mano agli Angioini del Reame e per togliere l'Ungheria dall'isolamento orientale, ma tal disegno, che richiama alla memoria il sogno dei Normanni, non poteva compiersi sin che durasse un dominio veneziano sulla Dalmazia e sull'Adriatico. Per ciò re Luigi e Venezia si trovarono subito a fronte, e furono tenaci ed irriducibili nemici.

Dal 1345 al 1381 le due guerre intorno a Zara due volte ribelle, le ostilità dei comuni dalmati imbaldanziti dalla protezione ungherese, molti episodi della guerra Carrarese e della guerra di Chioggia sono riprese di questo tremendo duello in mezzo alle maggiori lotte dell'Italia e dell'Oriente.

Nel '46, dopo una strenua resistenza, Zara dovette abbandonarsi alla mercè della Repubblica e fu trattata come terra di conquista. Ma dieci anni appresso Luigi, non più impedito dai contrasti del Reame e dalle guerre d'Ungheria, chiamò a raccolta tutti i rivali della Repubblica, e nel '58 sradicò dalla Dalmazia la potenza veneziana, costrinse il Doge alla rinuncia del titolo e del dominio, nell'81 ottenne che la pace di Torino ribadisse la rinuncia e proclamasse la libertà del mare.

Luigi poté credersi prossimo alla mèta. Se non che, dopo i lunghi assalti, tutti i nemici di Venezia si erano logorati nello sforzo supremo; Venezia sola si era ritemprata per più alti destini. E fu ventura d'Italia che Venezia resistesse. Se nel nome d'Angiò, con la rovina della Re-